

PROFITTI A QUOTA 10,6 MILIONI PER LA POPOLARE

Pop Ragusa, utili su

*La Banca di Ragusa consolida i valori patrimoniali
Aumenta la raccolta ma meno gli impieghi. Cambio nel cda*

DI GIANNI MAROTTA

La Banca Agricola Popolare di Ragusa chiude il 126esimo esercizio con un utile di 10,6 milioni segnando un +2,57% rispetto all'utile del 2014 fermatosi a 8 milioni. Tra destinazioni alle riserve ordinarie e straordinarie, compensi agli amministratori e somme accantonate per scopi culturali e sociali, i 14.484 soci dell'istituto incasseranno un dividendo pari a 6.258.090 euro, pari a 1 euro per azione. Per il management della popolare ragusana lo scenario economico rimane complessivamente critico anche se l'economia siciliana ha mostrato segnali di stabilizzazione dopo sette anni consecutivi di recessione. Sebbene la domanda di credito da parte di famiglie e imprese ha mostrato segnali di una ripresa contenuta, ancora in deterioramento è risultata la qualità del credito. La strategia perseguita da Bapr, guidata dal direttore generale Giambattista Cartia, è stata quella di consolidare ulteriormente i valori patrimoniali con conseguente innalzamento dell'indice Tier 1 (l'indice che fa riferimento a patrimonio di vigilanza e attività di rischio) al 24,31% (la soglia obbligatoria è l'8%), mentre il Total capital ratio (il rapporto tra il pa-

trimonio di base e il totale delle attività ponderate per il rischio) si è attestata al 24,64%. Coefficienti evidenziati ai soci riuniti a Poggio del Sole Resort, per ribadire come la banca «navighi in acque sicure» come ha sottolineato il presidente Giovanni Cartia nel suo intervento. In termini di patrimonio netto, la banca ha un valore di 732.260.000 euro mentre i fondi propri (cioè l'ex patrimonio di vigilanza) è pari a 693.641.000 euro.

Dal punto di vista della gestione economica, l'istituto di viale Europa ha visto aumentare complessivamente la raccolta da clientela (diretta e indiretta) a 4,7 milioni di euro (+2,62%) mentre gli impieghi, al netto delle rettifiche di valore, hanno totalizzato 3,08 mln, in calo del 4,23% rispetto all'esercizio precedente.

Il margine di intermediazione (l'indice sulla redditività delle masse di denaro intermedie) segna un regresso dello 0,73% a causa di una contrazione delle commissioni, attestandosi a 162.455.000 euro. Tra le operazioni finanziarie più rilevanti c'è da registrare la cessione della quota di partecipazione di minoranza detenuta nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane per 14.899.000 euro che ha consentito una plusvalenza di 10.494.000 euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria (margine di intermediazione con rettifiche e riprese di valore per deterioramento crediti, attività e operazioni finanziarie) è di 105.600.000 euro (+0,61%). Tolti i costi operativi pari a 90,8 mln euro, tolte le imposte per 2,2 mln euro, l'utile netto è risalito a 10,6 mln. Per i soci, oltre il dividendo di 1 euro ad azione, c'è anche l'aumento del sovrapprezzo azioni deliberato a 114,82 euro che, sommato al valore nominale di 2,58 fa lievitare al quotazione delle azioni a 117,40 euro, pari ad un rendimento complessivo dello 0,85%. Nel corso dell'assemblea è stato dato il via libera al riacquisto di azioni proprie per 13.872.559 euro mediante l'apposito fondo. Nel cda dopo le dimissioni di Giovanni Livia e Salvatore Di Grandi, consigliere da 36 anni, entrano Gaetana Iacono, amministratore dell'azienda vitivinicola Valle dell'Acate e il commercialista ragusano Angelo Firrito. Confermati Giovanni Cartia alla presidenza, Arturo Schininà (vice), Carmelo Arezzo, Bruno Canzonieri, Santo Cutrone, Giuseppe Guastella, Leone La Ferla, Antonella Leggio e Giuseppe Manenti. Confermati anche i membri del collegio dei probiviri. La società di revisione contabile rimane Kpmg. (riproduzione riservata)

